

MICROAREA PESCAROLA: OCCASIONE DI SPERIMENTAZIONE DI UN WELFARE POLIARCHICO PER UNA SALUTE DIFFUSA

INTRODUZIONE

Ne "il Welfare delle potenzialità" Andersen e Pors si interrogano sul futuro del welfare, ponendo l'accento tanto sulla dimensione organizzativa dei servizi -chiamati a contemplare ininterrottamente tutte le possibilità di cambiamento - che sulla loro mission, la tessitura di relazioni sul territorio affinché la cittadinanza, capacitata, si elevi a interlocutore per la co-produzione dei servizi in risposta a bisogni contingenti e attuali. Per le organizzazioni che producono servizi il tema non è più quindi immaginare i futuri scenari del bisogno, ma adattarsi al bisogno mutevole e reale, ricalibrando la propria azioni di volta in volta, grazie a un'interazione continua tra bisogni, progetti e collaborazioni con il territorio.

Il presente lavoro è inteso a sperimentare l'innesco del processo sopra descritto fruendo di dispositivi sufficientemente sperimentali da evitare il rischio di una ricaduta nella pianificazione, che rischierebbe di de-potenziare l'evoluzione dell'organizzazione. Lo strumento operativo eletto a imprimere tale direzione è il lavoro di prossimità, grazie al quale assistenti sociali ed educatori professionali possano implementare un lavoro sul territorio a carattere partecipativo.

All'interno di una sperimentazione in corso di progettazione - la Microarea Pescaraola - ci si propone di avviare tre interventi sperimentali mirati in maniera specifica - ma non necessariamente esplicita - alla creazione di legami tra la popolazione, il Terzo Settore e le Istituzioni. Il flusso all'interno del quale si collocano le azioni è pensato come circolare, collocato cioè in un continuum organizzazione - progettazione - azione, le cui risultanze tornino costantemente a chi le ha generate in modo da rendere possibile la modifiche in itinere dell'intervento stesso, con l'ambizione che il ri-potenziamento non ricada solo sui beneficiari diretti dell'intervento, ma anche sui progettisti, proiettandoli nel presente del futuro della loro organizzazione.



CAPITOLO 1

DA TRIESTE A VIA AGUCCHI: LA MICROAREA PESCAROLA COME SPERIMENTAZIONE DI UN NUOVO WELFARE DI PROSSIMITA'

1.1 SALUTE DIFFUSA COME EMPOWERMENT

Il concetto di Salute diffusa non nasce a Trieste ma deve la sua realizzazione ai modelli teorizzati ad Alma Alta e dalla Carta di Ottawa. Il documento, presentato nel 1986, si basa sulla teoria socio-ecologica della salute e pone l'accento sul legame inestricabile tra l'uomo e i sottosistemi che compongono l'ecosistema nel quale vive (famiglia, comunità, ambiente fisico e socio-culturale). Su queste premesse la Carta definisce il concetto di "promozione della salute" come il processo che consente alle persone di esercitare un maggiore controllo sulla propria salute e di migliorarla sollecitando, a tale scopo, l'attivazione di politiche di empowerment.

La centralità degli stili di vita nel determinare lo stato di salute e il benessere della popolazione è una delle importanti acquisizioni del moderno approccio alla promozione della salute di cui devono tenere conto la ricerca socio-sanitaria, le azioni politiche e i programmi di educazione necessariamente calibrati sull'attenzione alle disuguaglianze sociali, in particolare all'accesso ai servizi e all'informazione stessa, allo scopo di individuare correttamente e raggiungere al meglio i gruppi di popolazione più a rischio.

1.2 IL MODELLO TRIESTINO

Il progetto delle Microaree di Trieste nasce nel 2005 sulla base di un approccio di salute di prossimità. La sperimentazione è intesa a coinvolgere piccole aree del territorio dove Azienda Sanitaria, Comune ed Ente Gestore dell'Edilizia Pubblica collaborino allo sviluppo di comunità che generino salute.

Le Microaree hanno come obiettivo quello di sviluppare policies di salute *diffusa*, con particolare attenzione alle zone con un'alta prevalenza di edilizia pubblica e famiglie a basso reddito. Ogni Microarea ha un'estensione geografica propria, che varia a seconda del contesto socio-territoriale, e presenta una sede centrale, punto di riferimento del quartiere, a cui fa capo un referente (non necessariamente sanitario), presente in modo continuo nei caseggiati popolari con maggiori problemi di reddito e integrazione sociale. L'intervento è volto a garantire aiuti diretti in ambito sanitario, a sviluppare relazioni di aiuto tra i cittadini e una sinergia tra i servizi.

Accoglienza, ascolto e accoglienza sono stati i pillars sui quali è stato co-disegnato un concetto di salute che esulasse dal rapporto medico-paziente aprendosi invece alla prevenzione estesa a tutta la comunità.

1.3 DALLA SALUTE ALLE MICROAREE

Giuseppe Costa, professore ordinario di Igiene all'Università di Torino, ha esposto gli esiti di una ricerca svolta riguardo l'impatto delle Microaree sulla riduzione delle disuguaglianze in salute. Nel caso triestino, sostiene... "...le Microaree sono diventate contesti capacitanti: il lavoro d'équipe multiprofessionale (ove possibile) e la mediazione con le istituzioni hanno migliorato le condizioni di vita degli abitanti, aumentando l'empowerment dei soggetti coinvolti".

Fabio Barbone e Luigi Castriotta, docenti dell'Università di Udine, si sono concentrati sugli elementi quantificabili necessari a valutare l'efficacia delle Microaree dall'avvio del progetto ad oggi. Lo studio mostra come si riscontri una notevole riduzione di ricoveri e accessi in pronto soccorso, soprattutto per quanto riguarda le patologie psichiatriche, respiratorie e cardiovascolari.

1.4 LA TRADUZIONE NELLA REALTA' BOLOGNESE: PIAZZA DEI COLORI



Sulla base dell'esperienza delle Microaree a Trieste e delle esperienze analoghe in America Latina e in Francia, viene implementata a Bologna, a partire dalla primavera 2019 l'esperienza di Piazza dei Colori.

La riflessione nasce da uno studio epidemiologico effettuato dal CSI (Centro di Salute Internazionale) nel 2018 e, contemporaneamente, dalle sollecitazioni del Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale del Distretto di Bologna 18-20. L'area iscritta tra Via Martelli, Via Mattei e la Tangenziale di Bologna, nel quartiere San Donato-San Vitale, ne emerge come una delle zone del Comune di Bologna caratterizzate da maggiore criticità. Il progetto si propone di sperimentare un modello di lavoro basato sulla prossimità, l'integrazione dei servizi e il rafforzamento della rete comunitaria, fondato su determinanti di salute, orientato alla promozione della salute, l'empowerment dei singoli e della comunità e prevenire la dipendenza dai servizi.

L'equipe di lavoro è formata da un'infermiera professionale, due assistenti sociali, una mediatrice culturale, volontari del servizio civile e tirocinanti. L'approccio del gruppo di lavoro, che non fa prese in carico, è improntato sull'accoglienza, sulla conoscenza diretta e si pone come catalizzatore di processi e aggregatore di risorse.

L'obiettivo del progetto è la sollecitazione di nuove aggregazioni costituite da professionisti della salute, soggetti sociali e cittadini che abitano quello specifico territorio. I componenti di questa realtà sono spinti ad agire in maniera proattiva e co-competente per co-disegnare e successivamente implementare un progetto di salute per la comunità intera.

CAPITOLO 2 GEOGRAFIA DI PERIFERIE E RILEVAZIONE DELLA FRAGILITÀ

2.0 LA PESCAROLA NELLA GEOGRAFIA DELLA CITTÀ: PERIFERIA ESTREMA O CITTÀ GIARDINO? LA VISIONE DELL'URBANISTA

Con poco più di mille abitanti, la Pescaraola è un'area troppo piccola per essere considerata un quartiere, né ha la compattezza urbanistica per essere definita un isolato. Percepita da alcuni dei suoi abitanti come periferia estrema di Bologna costituisce uno degli accessi alla campagna prossima alla città. La sua anima è nettamente divisa tra un importante comparto di case popolari da un lato e da villette "bene" dell'altro.

Per comprendere se la zona possa essere annoverata come periferia urbana abbiamo chiesto un parere a un urbanista che vive e lavora a Bologna: Carlo Santacroce.

"No, non è una banlieue: le banlieue a Bologna non ci sono, nel senso che non c'è quel luogo abbandonato, esplosivo, isolato, autoreferenziale... Bologna è più semplicemente una città in cui ci sono dei luoghi che funzionano in modi diversi. I temi che caratterizzano la Pescaraola sono essenzialmente la sua sua fragilità demografica e il tema dei trasporti, strettamente connessi tra loro perché manca quella massa critica capace di alimentare una linea di trasporto intensiva come c'è a Corticella, e una serie di servizi come poliambulatori e negozi. Ciò nonostante, contemporaneamente, il punto di forza è che la Pescaraola ha identità che non aveva ad esempio il Pilastro (altro luogo percepito come periferico, a Bologna). Solo proiettandoci in uno scenario futuro di lungo periodo, quando verranno introdotti i sistemi di trasporto pubblico a guida automatica (che già stanno sperimentando in Francia) i costi si abbasseranno tanto da poter consentire la realizzazione di linea ad intensità tale da "avvicinare" l'area al centro, non solo in termini di velocità di percorrenza, ma anche di percezione da parte degli abitanti.

C'è un altro aspetto, da tenere in considerazione. La Pescaraola ha tutto il potenziale per diventare un luogo non più dove sei finito a vivere perché gli immobili costavano di meno o perché ti è stata assegnata una casa popolare, ma un luogo dove hai scelto di vivere, se l'urbanistica riuscisse non solo a proteggere e a tutelare il suo territorio agricolo, ma anche a valorizzarlo. Siamo alla fine della città, ma il territorio rurale non è concepito come parco agricolo: è semplicemente la campagna. A una città non servono soltanto le (necessarie) infrastrutture digitali, ma anche le infrastrutture verdi, luoghi di potenziali passeggiate, percorsi benessere, orti agriturismi e di altre modalità di fruizione del verde che in altri luoghi non sono fisicamente possibili".

2.1 L'EMERSIONE DELLA FRAGILITÀ NELL'AREA STATISTICA PESCAROLA

L'area statistica di Pescaraola si sviluppa principalmente nel dopoguerra attorno al piccolo borgo ottocentesco situato su via Zanardi. Il suo sviluppo urbanistico, sociale ed economico è prevalentemente legato ai Piani di Edilizia Economica e Popolare (PEEP). I residenti in ACER (dati del 2015) sono poco più di un migliaio, rappresentando un quarto della popolazione dell'intera area statistica, che rende l'area una delle zone a più alta concentrazione di residenze pubbliche del territorio Bolognese. Secondo i dati ISTAT del censimento 2011 Pescaraola, come altre rioni a prevalenza ERP, è una delle aree statistiche con uno dei più alti tassi di residenza in affitto (36,8%, su una media cittadina di 28,8%) che, per come è impostato il mercato immobiliare italiano e bolognese (ad alta diffusione di proprietari), rappresenta un indice di fragilità socio-economica rilevante.

L'edilizia economica di cooperative è stata costruita e venduta tra gli anni '60 e '80 contemporaneamente e in continuità urbanistica e strutturale all'edificazione dei comparti ACER.

La conformazione urbana è fortemente appesantita da grandi infrastrutture che ne accentuano la distanza dal resto del Quartiere Navile e della città (linea ferroviaria Bologna-Padova, AV Bologna-Padova e Tangenziale/Autostrada). L'aeroporto di Bologna, con la pista situata a 600 metri in linea d'area dagli edifici, ha un importante impatto acustico durante tutte le ore del giorno.

Oltre metà dei residenti in ACER (c.a. seicento sul migliaio totale di Pescaraola) sono concentrati nel comparto Agucchi/Zanardi che contiene anche tre condomini di edilizia cooperativa (ora privata). L'area del comparto è molto definita e delimitata e viene percepita dagli stessi residenti come l'area più deprivata di Pescaraola (è anche quella più vicina alla pista dell'aeroporto e che ne subisce in maniera esponenziale l'impatto sia dei decolli che degli atterraggi).

Ad avvalorare le osservazioni sul campo sono stati prodotti, grazie alla collaborazione tra Quartiere Navile e Agenzia Socio-Sanitaria dell'Emilia Romagna dati statistici che hanno confermato uno stato di cattiva salute (maggiore incidenza di diabete e di scompenso cardiaco) e un inappropriato accesso ai servizi (maggior numero di accessi in PS per codici bianchi e verdi in giorni infrasettimanali e di ricoveri per patologie curabili ambulatorialmente) nell'area di Pescarola rispetto sia alla città di Bologna. Tali dati sono stati avallati anche da quanto emerso nel corso delle interviste a Medici di Medicina Generale, operatori del Servizio Tossicodipendenze e del Centro di Salute Mentale del quartiere Navile.

Nel corso dei suoi studi sulla vulnerabilità del territorio bolognese, il CSI si è concentrato sull'andamento di 11 indicatori (6 sanitari e 5 relativi all'accesso ai servizi socio sanitari) per ogni Area Statistica del Comune di Bologna evidenziandone gli scostamenti dalla media. Le "fotografie" che ne emergono dimostrano come livello di istruzione e reddito, oltre a percentuale di abitanti in edilizia popolare, si correlino direttamente a esiti sfavorevoli di malattia e accesso improprio ai servizi socio-sanitari. Tale rilevanza conferma l'esito degli studi sulle disuguaglianze del territorio triestino, base della sperimentazione delle Microaree.

Facendo riferimento in particolare all'Area Statistica Pescarola risulta seconda della città in termini di indicatori "problematici", con un indice di 10 superiore alla media di Bologna, e 7 dei quali statisticamente significativi (accessi al pronto soccorso, ricoveri, accessi ad prestazioni di Assistenza Specialistica Ambulatoriale, poliprescrizioni (prescrizione di farmaci appartenenti a 3 categorie differenti), accessi al ps in codice bianco o verde, diabete, mortalità).

Esplodendo l'impatto della percentuale di residenti in affitto pubblico sulla prevalenza del diabete nelle varie aree cittadine, emerge la conferma che, laddove risiede una fascia di popolazione più fragile, vi sia maggiore presenza di patologie croniche invalidanti.

2.2. FRAGILITA' E ISOLAMENTO

Nel suo manifesto per le città dei 15 minuti, Carlos Moreno sostiene l'esigenza di "...trasformare lo spazio della città, ancora altamente mono-funzionale con le sue diverse aree specializzate, in una realtà policentrica, basata su quattro componenti principali -vicinanza, diversità, densità e ubiquità- per offrire a breve distanza le sei funzioni sociali urbane essenziali: vivere, lavorare, fornire, curare, imparare e godere".

Seguendo questa sollecitazione, unitamente a quelle di Carlo Santacroce (il quale, nell'intervista a pag 5 affronta il tema della frequenza e dei costi del servizio di trasporto pubblico in relazione alle aree periferiche) si è deciso di incrociare sperimentalmente il dato della fragilità dell'Area Statistica con la variabile della mobilità, per comprendere se esista una connessione diretta tra marginalità e sistemi di trasporti pubblici.

Molto semplicemente si è messa in relazione la frequenza della linea di trasporto urbano che passa per le aree statistiche più "fragili" identificate tali dal CSI, confrontandole con quella che, secondo Carlo Santacroce, è una "periferia" che è stata resa parta integrante della città grazie alla linea 27.

AREA STATISTICA	LINEA URBANA CHE COLLEGA LA ZONA CON IL CENTRO DELLA CITTA'	FREQUENZA DI PASSAGGI LINEA BUS URBANA IN DIREZIONE CENTRO CITTA' (giorno feriale, tra le 07.00 e le 08.00, dati Tper)
PESCAROLA	18	4 corse l'ora
PIAZZA DEI COLORI	25 + 14	5 corse l'ora linea 14 + 8 linea 25
CORTICELLA	27	14 corse l'ora

Ne emerge la marginalità dell'Area Statistica Pescarola anche in termini di mobilità. Le motivazioni alla base di quello che a prima vista potrebbe apparire come uno scarso investimento da parte del Comuni in termini di mobilità sono molteplici, ma possono essere riassunti in due categorie: il ridotto peso dell'Area in termini demografici e il suo posizionamento, estraneo a importanti direttrici di traffico (al contrario delle altre due).

CAPITOLO 3

POLICIES SPERIMENTALI: DISPOSITIVI PER FARE CULTURA

3.1. IL PROGETTO MICROAREA PESCAROLA

Visto il contesto di fragilità sociali e sanitarie concentrate nell'area statistica di Pescarola e nel comparto ACER Agucchi/Zanardi, Azienda Ausl Bologna e Area Welfare e Benessere di Comunità del Comune di Bologna hanno condiviso l'idea di dare continuità all'esperienza di Piazza dei Colori, implementando qui un presidio sociosanitario interdisciplinare composto da un'infermiera comunitaria (AUSL Bologna) e da due assistenti sociali (affidenti all'Area Accoglienza del Quartiere Navile).

Il progetto avrebbe dovuto prendere avvio a Gennaio 2021 in continuità al tavolo di coprogettazione avviato a settembre 2019 tra AUSL di Bologna, Area Welfare e Benessere di Comunità del Comune di Bologna e Quartiere Navile con la collaborazione e il supporto del Centro di Salute Internazionale e Interculturale (CSI) ma, a causa dell'impatto dell'emergenza pandemica, le attività sono in fase di avvio soltanto in questi mesi.

3.2 POLICIES SPERIMENTALI: DISPOSITIVI PER FARE CULTURA

Designato come parte integrante dell'equipe di lavoro della futura Microarea, lo scrivente si è interrogato sulla tipologia di progettazione da innestare sulla sperimentazione, al fine di sollecitare un miglioramento delle condizioni di salute degli abitanti. Nella convinzione che il welfare locale debba essere ripensato nell'ottica di un investimento sulla società connesso a politica del lavoro, al tema della conciliazione con un forte orientamento alla salute e alla capacitazione dei cittadini, la scelta è ricaduta sull'idea di una serie di sperimentazioni intese alla partecipazione e alla sostenibilità ambientale di una città il più possibile vicina alle esigenze dei suoi fruitori.

La governance pensata per questo vuole essere poliarchica (AUSL, Area Welfare del Comune di Bologna, Associazioni di Volontariato, Cooperative sociali attive sul territorio, Comitato dei Residenti e gruppi spontanei di cittadini), deliberativa (intesa a produrre decisioni condivise) e sperimentale, nel senso che contempla, al suo interno, un meccanismo di autovalutazione. I dispositivi messi in campo sono intesi a fare cultura nel senso che si propongono non solo come sistema di capacitazione del territorio e del Terzo Settore, ma anche, parte di un fil rouge che da Trieste passa per Piazza dei Colori e getta le basi per un pensiero sull'evoluzione dei servizi pubblici alla persona.

3.2.1 AGENDA 2030: DAL FOCUS GROUP AL CERCHIO DI CONDIVISIONE

3.2.1.1 L'agenda 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione sottoscritto il 25 settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, e approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU. Si tratta di un documento costituito da 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile che gli Stati firmatari si prefiggono di raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Gli obiettivi mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale: povertà, fame, diritto alla salute e all'istruzione, accesso all'acqua e all'energia, lavoro, crescita economica inclusiva e sostenibile, cambiamento climatico e tutela dell'ambiente, urbanizzazione, modelli di produzione e consumo, uguaglianza sociale e di genere, giustizia e pace.

3.2.1.2 L'obiettivo esplicito: declinare la complessità degli obiettivi in priorità per il territorio

L'idea alla base del progetto è di esplodere, in modalità di gruppo, i 17 temi proposti dall'ONU per comprendere quali siano, secondo i residenti, le priorità del territorio. La sintesi del lavoro collettivo verrà sintetizzata in un documento consegnato poi al Consiglio di Quartiere.

Parallelamente al coinvolgimento degli stakeholders naturali del territorio in merito al futuro del luogo, la collaborazione intende sollecitare tra di essi l'insorgere di relazioni significative.

3.2.1.3 Il metodo: dai focus group ai cerchi di condivisione

Dal focus group, inizialmente pensato come strumento di interazione tra i residenti, l'incontro fortuito con una counsellor che vive in una zona limitrofa ha aperto la strada all'utilizzo del cerchio di condivisione. Meno polarizzato, supera la dinamica della "lezione frontale" e, attingendo alla sfera emotiva, viene valutato fruibile anche nei casi in cui potrebbero insorgere incomprensioni linguistiche, vista l'eterogeneità della popolazione residente.

3.2.1.4 La scheda di progettazione

TITOLO	AGENDA 2030 ALLA PESCAROLA: LE PRIORITÀ PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE
SOGGETTO PROMOTORE	Equipe della Microarea
SOGGETTO ATTUATORE	Personale della Microarea + counsellor volontaria
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> • Capacitazione degli abitanti • Consolidamento rete associazioni-abitanti • Co-costruzione di un'idea di sviluppo sostenibile del territorio
AZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none"> • Mappatura degli abitanti e delle associazioni • Coordinamento con i partners istituzionali • Presentazione del progetto • Identificazione dei partecipanti • Implementazione del cerchio di condivisione • Produzione di una sintesi condivisa • Incontro con Presidenza di Quartiere e Ufficio Reti per la restituzione del lavoro
SCHEMA DI FLUSSO	<pre> graph TD A[MAPPATURA DEGLI ABITANTI] --> B[PROGETTAZIONE] C[COORDINAMENTO CON PARTNERS ISTITUZIONALI] --> B B --> D[IDENTIFICAZIONE DEI PARTECIPANTI] D --> E[IMPLEMENTAZIONE DEI CERCHI DI CONDIVISIONE] E --> F[PRODUZIONE DI UNA SINTESI CONDIVISA] F --> G[RESTITUZIONE AL CONSIGLIO DI QUARTIERE] D --> A E --> A F --> C </pre>

GOVERNANCE	<ul style="list-style-type: none"> ● gruppi formali e non formali di cittadini ● Terzo Settore ● Presidenza di quartiere ● ufficio reti ● equipe della microarea
RISORSE PRESENTI	<ul style="list-style-type: none"> ● equipe della microarea ● ufficio reti
RISORSE DA ATTIVARE	<ul style="list-style-type: none"> ● gruppi formali e non formali di cittadini ● Terzo Settore ● Presidenza di quartiere
MONITORAGGIO	Ogni fase prevede un incontro di verifica tra operatori della Microarea per evidenziare il percorso e concordare eventuali ricalibrature. Sono previsti sondaggi on line per raccogliere, post incontri, le osservazioni dei partecipanti
NUMERO DI POTENZIALI DESTINATARI	15 persone, il più eterogenee possibili (abitanti Acer, abitanti proprietari, rappresentanti delle cooperative e delle associazioni e dei gruppi informali)
LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIVERSE AZIONI	Ufficio dedicato alla Microarea
RISULTATI ATTESI	Creazione di una connessione tra abitanti disponibili ad attivare una riflessione sul territorio e sul suo futuro
BUDGET	Poche centinaia di euro, destinati a buffet di benvenuto per i partecipanti agli incontri
CRONOPROGRAMMA	Mappatura degli abitanti e delle associazioni Coordinamento con i partners istituzionali Progettazione Identificazione dei partecipanti Implementazione del cerchio di condivisione Produzione di una sintesi condivisa Incontro con Consiglio di Quartiere e Ufficio Reti per la restituzione del lavoro

3.2.2 FIGURE GENITORIALI E GENERE: ESSERE UOMO E GENITORE, NEL PRESENTE E IN POTENZA

3.2.2.1 Il Programma P.I.P.P.I.

Il Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione P.I.P.P.I. nasce a fine 2010, risultato di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova, 10 Città italiane (tra le quali Bologna) e i servizi sociali, di protezione e tutela minori degli enti locali coinvolti. La mission è rappresentata dal tentativo di ridurre il numero dei bambini allontanati dalle famiglie. L'esperienza propone linee d'azione diverse, tra le quali il sostegno alla genitorialità.

Le azioni messe in campo dalla progettazione sul territorio di Bologna passano anche per la partecipazione a gruppi di genitori: incontri per lo svolgimento di attività di sostegno alla genitorialità implementati da operatori del servizio sociale e da educatori del servizio educativo scolastico territoriale. I fruitori del progetto sono stati genitori identificati dagli operatori dei servizi e sono stati visti per una serie di incontri (mediamente quattro).

3.2.2.2 Il luogo

L'idea è di cogliere l'occasione del mandato istituzionale e portare la progettazione all'interno dell'Area Pescarola. Oltre a collegare tale azione alle sperimentazioni della Microarea, eleggere questo luogo a hub di pensiero significa lavorare sulla percezione cittadina: invece che tenere incontri di questo tipo in centro, portare il centro qui, scardinando l'idea di marginalità periferica.

3.2.2.3 Il target

L'idea di variare target rispetto alla progettazioni in corso in altri Quartieri sorge da due sollecitazioni molto diverse tra loro. La prima nasce dall'osservazione della scarsa adesione alle iniziative da parte dei padri. L'altra proviene dalla lettura de "Il complesso di Telemaco" di Massimo Recalcati. L'autore indaga sull'eclissi della figura paterna... "Le nuove generazioni guardano il mare aspettando che qualcosa del padre ritorni. Ma questa attesa non è una paralisi melanconica. Le nuove generazioni sono impegnate – come farà Telemaco – nel realizzare il movimento singolare di riconquista del proprio avvenire, della propria eredità".

In sintesi lavorare sulla paternità (su un target di maschile di padri effettivi, potenziali o semplicemente interessati) consentirebbe di esplodere un nocciolo progettualmente inevaso dai colleghi di altri territori. Contestualmente, vista la scarsità di occasioni cittadine sul tema, potrebbe portare alla Microarea abitanti della città del tutto avulsi dal contesto territoriale, eleggendolo a luogo centrale in una geografia non più fisica ma di pensiero.

3.2.2.4 La scheda di Progettazione

TITOLO	GENITORIALITA' AL MASCHILE NEL PRESENTE E IN POTENZA
SOGGETTO PROMOTORE	Servizio Sociale del Quartiere Navile del Comune di Bologna
SOGGETTO ATTUATORE	Servizio Sociale + Servizio Educativo Territoriale dei quartieri Navile e Borgo-Reno
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">• attivare riflessioni sui temi della genitorialità in modalità di gruppo• sollecitazione di legami tra la cittadinanza• connessioni fiduciarie tra abitanti e le istituzioni• ridefinizione del ruolo dell'assistente sociale sul territorio• portare alla Pescarola cittadini provenienti da luoghi altri
AZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none">• Identificazione degli operatori coinvolgibili e dei luoghi dedicati• Programmazione degli incontri• Definizione della campagna informativa• Organizzazione del cronoprogramma con incontri con i cittadini e di coordinamento tra gli operatori• Produzione di una sintesi e condivisione con i colleghi degli altri quartieri

<p>SCHEMA DI FLUSSO</p>	<pre> graph TD P[PROGRAMMAZIONE] --> I1[INCONTRO 1] I1 --> V1[VERIFICA 1] I2[INCONTRO 2] --> V2[VERIFICA 2] I3[INCONTRO 3] --> V3[VERIFICA 3] I4[INCONTRO 4] --> VF[VERIFICA FINALE] V1 --> I2 V2 --> I3 V3 --> I4 VF --> R[RESTITUZIONE] </pre>
<p>GOVERNANCE</p>	<p>Servizio Sociale Area Accoglienza e Area Tutela Ufficio Reti dei due quartieri Area Welfare Associazioni del territorio che operano alla Pescarola Associazioni Sportive del Comune di Bologna</p>
<p>RISORSE PRESENTI</p>	<p>Assistenti sociali chiamati alla progettazione degli interventi Locali destinati agli operatori della Microarea Ufficio Reti del quartiere Navile Area Welfare</p>
<p>RISORSE DA ATTIVARE</p>	<p>Operatori del servizio sociale del quartiere Borgo-Reno Operatori del Servizio Educativo Territoriale dei due quartieri Associazioni Sportive</p>
<p>MONITORAGGIO</p>	<p>Sono previsti incontri di verifica ogni due settimane, che si intervallano a quelli con i cittadini</p>
<p>NUMERO DI POTENZIALI DESTINATARI</p>	<p>Tra le 10 e le 20 persone</p>
<p>OBIETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● attivare riflessioni sui temi della genitorialità in modalità di gruppo ● sollecitazione di legami tra la cittadinanza ● connessioni fiduciarie tra abitanti e le istituzioni ● ridefinizione del ruolo dell'assistente sociale sul territorio ● portare alla Pescarola cittadini provenienti da luoghi altri
<p>AZIONI PREVISTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Identificazione degli operatori coinvolgibili e dei luoghi dedicati ● Programmazione degli incontri ● Definizione della campagna informativa ● Organizzazione del cronoprogramma con incontri con i cittadini e di coordinamento tra gli operatori ● Produzione di una sintesi e condivisione con i colleghi degli altri quartieri

3.2.3 PRODUZIONE DI CONTENUTI: DALL'UNDER 25 TONDELLIANO ALL'UNDER.25.BO

3.2.3.1 Il target inevaso

Alla ricerca di uno strumento capace di catalizzare l'attenzione dei cittadini più giovani ed estranei ai target analizzati fino ad ora si è tratta ispirazione ad un'iniziativa che tanta rilevanza ha avuto negli anni 80 e che è riuscita a dare voce a chi fino a quel momento non era stato ascoltato.

3.2.3.2 L'under 25 di Pier Vittorio Tondelli

Nel 1985 lo scrittore Pier Vittorio Tondelli promuove il progetto Under 25. L'idea è di proporre ad autori under 25 che non si considerino scrittori di esprimere la propria creatività attraverso lo strumento letterario.

La casa editrice Il Lavoro Editoriale pubblicherà tre antologie con quattrocento testi, e già nei primi mesi dell'86, un altro centinaio. Una seconda antologia nel 1987 e una terza nel 1990.

Per ciascun volume Tondelli sceglie i testi, scrive le presentazioni ai racconti, nonché una nota intesa come riflessione e verifica rispetto alle intenzioni e alle evoluzioni reali del progetto.

3.2.3.3 Dall'Under 25 all'Under.25.bo

Prendendo spunto dall'idea del grande scrittore, si è dato il via ad una progettazione dalla scala molto più modesta, con alcune analogie rispetto al target, ma un rapporto con il territorio completamente diverso.

3.2.3.4 I livelli di coinvolgimento del territorio

La progettazione intende sollecitare relazioni tra i giovani abitanti dell'Area metropolitana, con le istituzioni e il Terzo Settore attraverso una proposta articolata intesa a sollecitare capacitazione nel tessuto urbano su 4 livelli diversi.

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO	AZIONE RICHIESTA	OBIETTIVI
Studenti delle scuole secondarie di secondo grado del Quartiere Navile e frequentanti dei centri di aggregazione giovanile (14-19)	Costituzione della Giuria popolare	<ul style="list-style-type: none">• Tessitura di relazioni tra pari• Conoscenza e collaborazione con le istituzioni• Esperienza di dinamiche intergenerazionali• Conoscenza del territorio
Associazioni del territorio, cittadini singoli, artigiani e liberi professionisti del Quartiere Navile che si occupano, a vario titolo, di produzioni artistiche	Costituzione della Giuria Tecnica che affiancherà i ragazzi nell'esame del materiale	<ul style="list-style-type: none">• Attivazione di una relazione di conoscenza con l'Ente Locale• Esperienza di collaborazione con soggetti pari
Giovani cittadini (18, 25 anni) della città metropolitana di Bologna	Produzione di un medium artistico	<ul style="list-style-type: none">• Creazione di un legame con il territorio• Partecipazione a progetti istituzionali• Esperienza di dinamiche intergenerazionali
Cittadini residenti nell'area statistica Pescaraola	Predisposizione di spazi comuni per la fruizione delle opere	<ul style="list-style-type: none">• Attenzione istituzionale e mediatica a un territorio percepito come periferico• Forme di collaborazione nuove tra istituzioni e territorio che escano dalla dinamica di outsourcing prestazionale

3.2.3.5 Il medium

Ove la proposta dell'autore di Correggio si codificava nella scrittura, qui la scelta del medium si propone di accogliere, oltre alla produzione letteraria, disegno, street art, musica e video su un tema specifico: il duopolio centro-periferia. I lavori valutati come idonei da una giuria di ragazzi guidati da professionisti del territorio che operino in ambito artistico, verranno poi proposti in spazi pubblici e on line attraverso siti istituzionali.

3.2.3.6 La scheda di Progettazione

TITOLO	UNDER.25.BO
SOGGETTO PROMOTORE	Servizio Sociale e Servizio Educativo Territoriale del Quartiere Navile in collaborazione con l'Ufficio Reti del Quartiere Navile
SOGGETTO ATTUATORE	Servizio Sociale, Servizio Educativo del Quartiere Navile, personale della Microarea
OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none">● accogliere pensieri ed emozioni di una fascia di popolazione difficilmente coinvolta in altre progettazioni● capacitare i giovani abitanti del territorio attraverso la partecipazione● collegamento tra scuole e centri di aggregazione giovanile● attivazione di rapporti di collaborazione intergenerazionali● conoscenza reciproca tra artigiani, artisti del territorio e istituzioni locali● sbilanciamento dell'asse centro-periferia eleggendo un luogo codificato come laterale a cuore centrale e propulsivo della città
AZIONI PREVISTE	<ul style="list-style-type: none">● Identificazione del gruppo di progettazione● Coordinamento con Ufficio Reti● Identificazione del gruppo di esperti● Ricerca di sponsor e di premialità● Coinvolgimento delle scuole del territorio e dei Centri di Aggregazione Giovanile per immaginare le modalità di attivazione dei ragazzi disponibili a costituirsi in giuria● Definizione dei criteri di valutazione delle opere● Pubblicazione del bando per la costituzione della giuria● Pubblicazione del bando di concorso● Valutazione delle opere● Definizione dello spazio pubblico (reale o virtuale) ove offrire visibilità● Premiazione e pubblicazione dei medium più significativi

SCHEMA DI FLUSSO	<pre> graph TD A[COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE] --> B[COORDINAMENTO CON UFFICIO RETI] B --> C[DETERMINAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE OPERE] C --> D[DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI COSTITUZIONE DELLA GIURIA] D --> E[RICERCA SPONSOR E PREMIALITÀ] E --> F[COINVOLGIMENTO SCUOLE E CAO DEL TERRITORIO] F --> G[PUBBLICAZIONE DEL BANDO PER LA COSTITUZIONE DELLA GIURIA] G --> H[INCONTRO DI COORDINAMENTO GIURIA PROFESSIONISTI] H --> I[PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI CONCORSO PER LE OPERE] I --> J[VALUTAZIONE DELLE OPERE] J --> K[PREMAZIONE DEI MEDIA] L[DEFINIZIONE DEI CRITERI PER LA COSTITUZIONE DELLA GIURIA] --> C M[INCONTRO CON GLI ABITANTI PER L'IDENTIFICAZIONE DEGLI SPAZI ESPOSITIVI] --> H N[IDENTIFICAZIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI] --> A </pre>
GOVERNANCE	<p>Ufficio Reti Quartiere Navile Servizio Sociale e Servizio Educativo Territoriale Quartiere Navile Scuole e Centri di Aggregazione del Territorio Abitanti della Pescaraola Professionisti della Microarea</p>
RISORSE PRESENTI	<p>Ufficio Reti Quartiere Navile Servizio Sociale e Servizio Educativo Territoriale Quartiere Navile Professionisti della Microarea</p>
RISORSE DA ATTIVARE	<p>Scuole e Centri di Aggregazione del Territorio Abitanti della Pescaraola Professionisti del territorio: fotografi, musicisti, pittori, disegnatori, grafici, stampatori, costituiti o meno in associazioni</p>
MONITORAGGIO	<p>Interno: è concepito come continuo: ogni azione implementata serve da verifica di quella precedente. Ad ogni incontro le risultanze sono da stimolo per ricalibrare, eventualmente, il progetto stesso</p>
NUMERO DI POTENZIALI DESTINATARI	<p>10 ragazzi tra i 14 e i 19 anni Almeno un professionista del territorio per ogni tipologia di medium proposto 10 giovani adulti autori di opere</p>
LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIVERSE AZIONI	<p>Ufficio della Microarea della Pescaraola Piazza antistante</p>
RISULTATI ATTESI	<p>Creazione di relazioni significative trasversali tra tutti gli attori coinvolti</p>
BUDGET	<p>1000 euro, comprensivo di premialità e benefit per i giovani artisti</p>
CRONOPROGRAMMA	<p>estate 22: stesura del progetto settembre: costituzione del gruppo di progettazione ottobre-dicembre: avvio ricerca dei partners artigianali e artistici definizione dei criteri per la costituzione della giuria</p>

	definizione criteri di valutazione delle opere coinvolgimento di scuole e gruppi di aggregazione giovanile gennaio 23: pubblicazione del bando per la costituzione della giuria marzo: incontro di coordinamento tra giurati e professionisti e coinvolgimento degli abitanti e delle associazioni della Pescarola aprile: pubblicazione del bando maggio: valutazione delle opere giugno: pubblicazione dei vincitori
--	--

3.3 IL SISTEMA DI VALUTAZIONE

Le Micro Progettazioni sono state disegnate in maniera tale da contemplare, all'interno del processo, verifiche frequenti intese a modificare anche in itinere flussi, azioni e obiettivi. E' previsto che ogni momento di condivisione prenda avvio dall'analisi delle azioni implementate fino ad allora e che il sistema, che definiamo "aperto" possa ri-plasmarsi, ridefinirsi in un co-design in itinere capace di contaminarsi e ibridarsi con idee e sollecitazioni degli stakeholders.

Alla luce della necessità di apportare complessità ad un sistema che, pur vivendosi "open", è pensato e progettato da un operatore parte integrante di una della PA ancora ai blocchi di partenza nel processo di rinnovamento organizzativo, si è valutato opportuno coinvolgere Enti che rispondessero a logiche altre. Tali collaboratori, coinvolti in tre distinti momenti (avvio del progetto, a metà delle azioni promosse e al termine della progettazione) sono visti come apportatori di una visione sufficientemente diversa da permettere una revisione delle certezze di base dei promotori.

Il criterio utilizzato nell'identificazione dei partners valutati è stato l'economicità (il budget previsto non consente di attivare risorse onerose) unitamente alla disponibilità informale ad affrontare i temi sui quali si basa la progettazione. Hanno fornito disponibilità ad interloquire, per i diversi progetti:

MICROPROGETTAZIONE	PARTNER DI VALUTAZIONE
AGENDA 2030 ALLA PESCAROLA	Referente del Corso di Laurea Magistrale in Scienze e Gestione della Natura dell'Università di Bologna
GENITORIALITA' AL MASCHILE	Coordinamento del Progetto Pippi dell'Area Welfare del Comune di Bologna
UNDER.25.BO	Informagiovani e Servizio per le Politiche Giovanili e Pari Opportunità del Comune di Bologna

4 CONCLUSIONI

Partecipare alla nuova visione della Microarea significa, per gli operatori coinvolti, ripensare i servizi in una logica di prossimità improntata sulla connessione di risorse e bisogni nell'ambito di un panorama di servizi che non sempre risulta intelligibile ai cittadini. Per i servizi coinvolti, Azienda Sanitaria e Area Welfare del Comune di Bologna, investire in questo campo ha come significato la produzione di una risposta di vicinanza ad un territorio deprivato, ma anche l'avvio di una sperimentazione lungimirante, sulle cui risultanze attivare una successiva riflessione sull'organizzazione dei servizi.

Il presente lavoro intende collocarsi precisamente tra questi due blocchi. Ha l'ambizione di proporre policies ideate, disegnate e implementate da un'equipe multidisciplinare che intende elevarsi dal lavoro di prossimità a ricerca-azione, con l'obiettivo di contribuire all'evoluzione di un ecosistema fluido non solo tra l'effervescenza sociale dei suoi abitanti, ma, nell'ambito di una governance diffusa e de-gerarchizzata, integrando nel flusso creativo anche il cuore pulsante dei servizi (Area Welfare e Azienda Sanitaria) e l'amministrazione locale (il Consiglio di quartiere).

Perché possa esprimere tutta la sua potenzialità in termini di cambiamento e per contribuire al co-disegno di una visione del territorio, una sperimentazione ha bisogno di essere collocata in un contesto di ricerca più ampio, un continuum che, in questo caso, prenda le mosse dall'esperienza triestina e da quella di Piazza dei Colori. E, così come le policies illustrate devono essere viste in continuità per restituire senso e complessità, analogamente il presente project work va letto come la tessera di un puzzle più esteso, capace solo una volta implementato, di restituire tutto la potenza del fervore progettuale della città di Bologna, trovando l'incastro perfetto tra esperienze precedenti e politiche del social housing.